

LOSCA DONNE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 20 - Estero L. 45
Ripetente: L. 50 - Sostenitore: L. 100

Publicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione del giornale
o all'Ufficio pubblicità: Via A. Saffi 9, Milano

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni
di cui è organo ufficiale
ESCE IL 1 E IL 16 DEL MESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata Lire UNA

Genesis d'una salita

Me lo vedo capitare in casa nel crepuscolo d'una sera di prima estate.

« Ah! ecco — dice — Buonasera. Ma io forse disturbo — dice — Sì, voi siete Gobbi — dice — Io sono Tizio — continua — Ero al corso di roccia che dirigevate lo scorso anno a Passo Sella — precisa. Val a ricordarlo tra quel cento e più visi di turbolenti scavezzacollini!

« Ma voi state cenando; torno dopo, torno dopo — finisce. E alla via prima ancora che io sia riuscito a combinar quattro parole per superare lo smarrimento che ti prende quando non riesci a scovare nella memoria il ricordo di chi ti sta davanti ed afferma che dovresti conoscerlo.

« Tizio! Tizio? », peggio di Don Abbondio alle prese con Carneade.

Ecco che torna.

« Sì, — dice — vorrei far qualcosa per conoscere le Occidentali. In Dolomiti, dopo la scuola di roccia, ho fatto questa, quella e quell'altra salita. So, per averle percorse, che questa significa 4° grado, quella qualcosa che s'avvicina al 5°, quell'altra già 5° buono. Mi piace come espone, senza pretese e pur senza falsa modestia, la sua attività. Intanto nella mia memoria c'è battaglia grossa.

Ma al parlo, ora ricordo De Marco, il suo istruttore, mi diceva che lui, Tizio, andava tecnicamente benino, ma che aveva bisogno di farsi ancora un po' di pratica e di camminate; e lui che tempestante per esser passato ad un gruppo d'istruzione superiore.

Fatta la luce, anche la mia lingua si scioglie. Tira e molla, mi lascio andare a dirgli di un certo problema da risolvere su al Feautell des Allemands: si potrebbe andare, domenica, a vedere.

Lui finta la preda e non mi lascia più in pace. Rimantiamo assieme un'oretta a parlarci di dolomiti, ma ogni cinque minuti lui torna sul fatto del problema da risolvere.

E' appena uscito e mia moglie, che si picca d'essere una occidentalista:

« Ma ti fidi a portarlo su per di là? Non hai mai arrampicato con lui! »

Io gonfio il petto e, memore delle mie origini orientaliste:

« Se ha fatto quello in Dolomiti, potrà far quest'altro nelle occidentali. »

Anche in famiglia l'eterno dissidio tra dolomitisti e occidentalisti!

Mancano due giorni a domenica: e in quarantott'ore il dubbio, senza parere, riesce pian piano a filtrare anche nella più corazzata delle sicurezze.

Brevi soliloqui: « Veramente, lo scorso anno, era relegato nel gruppo dei principianti! »

« Già, ma ha detto anche d'aver subito l'operazione dell'appendicite a un mese fa. Feuil! al giorno d'oggi l'appendicite è un giochetto. Però, non si sa mai, le ricadute. »

« Sì, anche per me c'è voluto un po' di tempo per farmi l'occhio ed il piede al granito. »

Sto leggendo tranquillamente, un secco tonfo in cucina. Vado a vedere cosa c'è.

Nulla! è caduta a terra la saliera. Mica un superstizioso io; solo mi spiace perché se non trovo, pochino, di sale, al giorno d'oggi.

Lui giunge puntualmente all'appuntamento, sabato pomeriggio, troncheggiando su di un paio di scarponi dalla suola di gomma autarchica nuova fiammante, inverosimilmente alta e spessa.

Foggio di un paio di scarpe ortopediche da donna!

Su per le placche che portano al rifugio, Augusto (ora ci diamo del tu e ci sentiamo più uniti che al basso) sfodera il suo stile: buono, debbo convenirlo.

Le azioni si rialzano.

Mia moglie, che è con noi, s'incarica però di smorzare i miei entusiasmi!

« Non mi sento proprio tranquillo. Ti aspetterò al rifugio con tanta ansia. Toni, promettimi di star attento. »

Tramonto nel Feautell des Allemands. Conca, ove solo natura ha voce.

Farei granitiche che balzano senza sosta verso l'azzurro. Un rivo d'acqua che scroscia sempre uguale.

L'ultima scarica di sassi dalla vetta della Noire.

Magri ciuffi d'erba; verdi

fiducia in me, ed hai fuggato ogni mio timore.

« Tu pensi d'esser solamente il secondo, in questa salita. Ma, te lo dico io, tu sei anche il primo, se è vero — grazie a Dio — che in alpinismo esistono i valori morali, se è vero che i muscoli nulla valgono senza un cuore che li dirige ed una passione che li esalta. »

Trenta metri ancora e ci siamo.

C'è da rosciar l'ultimo osso duro. Manovra a forbice. Ricordi che sotto di te hai un salto di quattrocento metri? Ti rendi conto che la vetta è appesa ad un chiodo (un pezzo di ferro dolce entrato a forza in una lieve fessura)? Ricordi che ci sono al di sopra, altre creste, l'azzurro e le nevi, le acque e le piogge, e tu, sotto e intorno a te?

« Non, la tua attenzione è tutta concentrata lì, in quel breve tratto di roccia che ti strapiomba sopra e per il quale tu vuoi e devi passare ad ogni costo. »

« Non esiste in quei momenti, per te, che quel metro quadrato di granito sul quale puoi spaziare il tuo sguardo e giungere il tuo braccio, per piantare un altro chiodo, più in alto possibile. »

« E quando il chiodo è dentro — ed è buona perché sembra una nota materializzata in un acuto sempre più alto — ti sollevi d'un po', e c'è un altro metro quadrato da ispezionare e da vincere. Fin che gridi: « Molla tutto, ti tiri su, ti tiri su... hai vinto. »

Siamo in vetta.

Lancio il grido di gioia della conquista al quadrante nero del rifugio, là in fondo. Uri grido risponde.

E, mischiata col gruppo di tenerezza che mi sale in gola, nell'udir la voce dell'essere amato, c'è la soddisfazione del marito che l'ha spuntata sulle argomentazioni della moglie.

TONI GOBBI.

Pic Gamba, m. 3069, prima salita per la cresta Sud, 2 luglio 1944, Toni Gobbi (portatore C.A.I.) e Augusto Fratolla (S.U.G.A.I., Milano).

Sede Centrale del C.A.I.

Una nuova opera illustrativa della montagna

Sotto il patrocinio del C.A.I. sta per essere iniziata la pubblicazione, curata dalla Casa Editrice Montes di Torino, di una poderosa opera in tre volumi, illustrante sotto tutti gli aspetti (tecnica, storia, letteratura, arte, bibliografia, scienza, ecc.) la Montagna e l'Alpinismo.

Sarà un'opera completa, unica nel suo genere, completata da vari esperti e severamente controllata: la illustreremo in un prossimo notiziario.

Rifugio di Pila

La Sottosezione «Montagna» di Aosta ha presentato all'esame della Commissione centrale il progetto del Rifugio-albergo di Pila, da erigersi per cura della Sottosezione stessa, nella zona omonima, sopra Sella, ben nota specialmente per le gite e i campi sciistici.

Rifugio-bivacco Sberna alla Grivola

La Sezione di Firenze ha assunto la costruzione del Rifugio-bivacco sul versante occidentale della Grivola, da intitolare alla memoria del compianto presidente dott. Sebastiano Sberna, e già invitato a primo nocelaboro. Anche la Sezione centrale del C.A.I. concorrerà alla spesa.

Rifugi danneggiati

Dopo quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente, sono purtroppo giunte altre notizie di danneggiamento ai nostri rifugi.

Rifugio «Q. Sella» al Monviso: completamente svaligiato, dopo i furti già precedentemente subiti; «Bochetta di Campo», «Plan di Vada», e «Plan Cavallone», tutti e tre della Sezione di Intra, in gran parte distrutti; «Roccol Sella», della Sezione di Milano, completamente distrutto da un incendio; «Monza», sulla Grigna, della Sezione di Monza, svaligiato; «C. Bonardi», al Maniva, della Sezione di Brescia, gravemente danneggiato e deprezzato.

Rifugio «Daina», «Castello», «Lecco» e «Grassi» della Sezione di Lecco, hanno subito gravi furti: coperte, stoviglie, ecc., furono asportati in quantità, mentre i fabbricati hanno riportato ripetuti danni di varia entità. La Sezione di Lecco, in attesa di provvedimenti: «Daina», aperto solo la domenica; «Castello», aperto e consegnato agli alpini in luogo per la custodia, quindi non è in grado di funzionare; «Lecco», viene lasciato aperto e custodito; «Grassi», sotto la sorveglianza degli alpini del luogo; «Grassi» chiuso.

La "zona chiusa" al confine italo-svizzero

Abbiamo ritenuto utile chiedere una interpretazione approssimativa alla Segreteria generale del C.A.I. del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, e volentieri la pubblichiamo.

Nel decreto viene stabilita una zona chiusa o fascia lungo il confine italo-svizzero a partire dall'Aiguille de Taléfre del Gruppo del Monte Bianco verso Est, fino alle vicinanze del Passo di Resia.

In questa fascia «zona chiusa» è di massima proibito soggiornare ed è permessa l'accessibilità solo eccezionalmente alle autorità locali.

Evidente che un'importante zona alpina viene sottratta al libero accesso degli alpinisti, i quali pertanto debbono informarsi paritariamente delle accessibilità stabilite localmente.

Diamo qui il limite interno della «zona chiusa» mentre quello esterno è la linea di confine italo-svizzero.

Lo spazio compreso tra i due limiti è soggetto a vincolo di non percorribilità e soggiorno: esso è di larghezza variabile fino ad un massimo di circa Km. 3 dal confine.

Dall'Aiguille de Taléfre (Gruppo del M. Bianco)

Aiguille de Taléfre; Monte Gruetta, cresta S.-E.; Fondo Val Ferret; M. Chârefière; cresta al M. Chichet ed al M. Tapia; Vallone di Bellecombe; Testa Ceraucol; Plan d'Arc; Strada Gran S. Bernardo; S. Remigio; Testa di Clonna; Vallone di Menouve; Crouz de Blanche; M. Chennailles; Grange di Faudery; By; M. Berio; P. Florio; M. Morion; Vallone di Faudery; M. Berion; M. Tza; Becca Châtelair; Lago Morto; Spilocca Comba d'Oren; Fondo Valpellina presso Grange Deret les Vieilles; Becca Crétion; Cresta fino alla Funta del Foro; Base ghiacciaia M. Tabl e Chârilion; Orion; P. Tabl; Maison; Base ghiacciaia del Teodulo; Gran Sometta; Vallone scendente dal Colle delle Cime Bianche; Alpe Ventina; Alpe Plan di Verpa; Palon di Resy; Colle di Bettaforca; Alpe Bettolina; P. Telcio; Lago Verde; Corno del Camosciolo; Alpi delle Vigne; Corno Fallier.

Dal Monte Rosa

Cima delle Locce; Pizzo Bianco; Bevedere; fianco sinistro orografico della Valle Anzascina fino a Galkerne; Battel; Alpe Croso; Cresta Sud quota 3007; Cresta delle Lonze fino al Passo omonimo; Alpe Lauragino di Sotto; Valle d'Antrona fino all'Alpe Campiccioli; P. di Turrigella; Cima di Pozzoli; Alpe del Cavallini; Vallone Asiara; Foro; Base ghiacciaia P. Picciola; Vallone d'Oriacchia; Lago del Dente; S. Bernardo; Lago di Pajone; Pizzo Glezza; Rocca Dosso; Fondo Val Divedro; Iselle (marginale Est); Chiosso; Pizzo Tegoglio; Fondo Val Calrasca da Croso ai pressi dell'Alpe Vigna; P. Marer; Pizzo di Valtenra; Alpe Bondolero; Pizzo Creggio; Pizzo Cazzola; Fondo Valle di Devero da Casa Forcola ai Ponti; Lago del Sangliato; Pizzo Sangliato; Lago di Pojalla; Punta di Tanzonza; Laghi Busin superiore ed inferiore (marginale occidentale); Passo Busin; Lago del Vannino; Passo Neufelgio; Vallone di Neufelgio; Morasco; Valle del Grigio fino a Riale; Fondo Val Formazza da Riale a Passo; Vallone Pè di Pilonio fino al Passo di Gruppo; cresta Pizzo Grosselli; Fizzo di Pioda; Pizzo del Forno; Passo della Forcolletta; Lago di Vallone di Matogno fino al Fondo Valle di Nocca; Alpe d'Atteggia; Fondo Valle dell'Isorno presso Alpe Pissardo; Verso Sud per il Vallone del Rio Tanteccio all'Alpe Larechho; Forcola di Larechho; Lago Panellatte; Passo di Fontanalla; Pizzo Roggia; Alpe Gasco; Cima del Sassone; Pizzo Formalone; M. Ziecher; fianco sinistro orografico della Val Vigezzo per Prangrè, il monte sopra Dissimo; Fondo Val Vigezzo al Ponte di Pioda; M. Torriggia; Base versante meridionale delle Rocce del Gridone; Breve tratto del Vallone d'Orasso; M. Zuccaro; Fondo Valle di Cavaglio; M. Falerone; Valle di S. Bartolomeo.

Dal Lago Maggiore

Lago Maggiore linea trasversale da Ovest a Est; sponda orientale fino a P. Basso; Lago d'Ello; M. Sirto; Fondo Valle Vedasca; Fianco sinistro orografico della Valle Vedasca al margine Est di Curtiglia; Alpone; Stivigliano; Dumenza; M. Bedea; Longhirolo; Biviglione; Contraff. Nord Ovest del M. Sette Termini fino alla vetta; Avigno; Linea ferrovia-

La zona chiusa» lungo la frontiera italo-svizzera rimangono, pertanto, compresi i seguenti Rifugi del C.A.I.: Dalmazzi, Elena, Amianto, Sassa, Collon, Aosta, Testa delle Rosses, Luigi Amedeo, Colle S. Teodulo, Mezalamo, Q. Sella al Felik, Giffetti, Margherita, Balmenhorn, Valsecchia, Resegotti, Zamboni, Marinelli, E. Sella, Edison, E. Conti, Città di Busto, Maria Luisa, Carlo ed Emilio, Como, Bertacchi, Chiavenna, Gianetti, Alievi, Ponti, Desio, Tavaglia, Carate Brianza, Marinelli, Marco e Rosa, Parravicini, Sasso Rosso, Del Grande Camerini, Fratelli Zoja.

Viene a trovarsi in zona proibita anche l'accesso normale ai Rifugi del Livrio, e Carlo Locatelli.

L'autocorriera Bergamo-Selvino

Col 15 corrente è stato ripreso il servizio dell'autocorriera Bergamo-Selvino, effettuando tre corse in partenza da Bergamo e tre corse in arrivo giornaliero.

Il Passo del Aprica non è transitabile

I partigiani hanno fatto saltare il ponte sulla strada a tre chilometri da mezzo Gidoni, che è dipendenza di ciò il Passo dell'Aprica, per ora, non è transitabile.

La nostra sottoscrizione

Dott. Ing. Federico Ferrero di Torino Marano... L. 40,-
Bertoni... 7,-
Mondovì... 7,-
Costantino Gatti del C.A.I. di Biella... 50,-
Sottosezione C.A.I. di Biella... 300,-
Rudy Cavallini del C.A.I. di Trieste... 100,-
Dott. E. Lamborghini di Jacopo Lussino di Tolmezzo... 20,20
Biancavalle di Udine... 9,50
Dott. Regolo Corbellini di Tolmezzo... 14,70
Ing. Vittorio Penco di Valdobbiadene... 25,-
Aldo Gamba di Biella... 25,-
Dott. Emilio Weiss del C.A.I. di Milano... 25,-
Milano ci ha procurato due nuovi abbonamenti: il geom. Giovanni Sassi di Torino e rag. Ettore Alghisi di Milano; la Sezione C. A. I. di Biella ci ha procurato un abbonamento per tutti i suoi dieci Consiglieri; quella di Torino ha rinnovato per 5° anno consecutivo l'abbonamento di Giovanni Sassi di Torino e rag. Ettore Alghisi di Milano; la Sezione C. A. I. di Biella ci ha procurato due nuovi abbonamenti a un tempo: il geom. Giordano Castagna del C. A. I. Crema ci ha procurato due nuovi abbonamenti a un tempo: il geom. Ettore Alghisi di Milano e un altro, l'ennesimo della sezione; infine Mario Prandi del C. A. I. Bergamo ci ha procurato un abbonamento insieme fra gli abbonati benemeriti.

Un'offerta significativa è quella che ci viene dal collega Aldo Marsengo del «Stampa» di Torino, abbonato al nostro giornale da oltre 30 lire: significativa perché appunto viene da un collega in giornalismo, un collega che è stato un critico più severo e smaltizato e ben difficilmente si lasciano andare ad un'offerta di questo genere. L'offerta di Marsengo è stata accompagnata dalla seguente lettera:

«Come tanti altri che te l'hanno detto, la nostra bella e cara montagna, la tua tenacia tutta alpinistica nel continuare il tuo giornale, nel tenerlo su, ad onta di tutto, lo l'ho seguito e lo seguo con attenzione, con passione, tanto più ora che purtroppo — per i tempi che corriamo — non posso più frequentare come vorrei e come sono la nostra bella e cara montagna. Effettivamente, come tanti prima di me ti han detto, lo «Stampa» non può portare un suo abbonamento a un giornale di montagna quotidiana di ognuno di noi, se elevati un po', sa farci scorgere che un abbonamento a un giornale di montagna, intonare insieme i nostri critici alpinistici di ogni nobile ideale».

L'elogio e l'incitamento che da ogni parte ci giunge va, naturalmente, anch'esso, a noi, noi che siamo quelli che siamo colonne del giornale affidando i loro scritti migliori che ci costituiscono a renderlo più apprezzato.

« Ma voi state cenando; torno dopo, torno dopo — finisce. E alla via prima ancora che io sia riuscito a combinar quattro parole per superare lo smarrimento che ti prende quando non riesci a scovare nella memoria il ricordo di chi ti sta davanti ed afferma che dovresti conoscerlo.

« Tizio! Tizio? », peggio di Don Abbondio alle prese con Carneade.

Ecco che torna.

« Sì, — dice — vorrei far qualcosa per conoscere le Occidentali. In Dolomiti, dopo la scuola di roccia, ho fatto questa, quella e quell'altra salita. So, per averle percorse, che questa significa 4° grado, quella qualcosa che s'avvicina al 5°, quell'altra già 5° buono. Mi piace come espone, senza pretese e pur senza falsa modestia, la sua attività. Intanto nella mia memoria c'è battaglia grossa.

Ma al parlo, ora ricordo De Marco, il suo istruttore, mi diceva che lui, Tizio, andava tecnicamente benino, ma che aveva bisogno di farsi ancora un po' di pratica e di camminate; e lui che tempestante per esser passato ad un gruppo d'istruzione superiore.

Fatta la luce, anche la mia lingua si scioglie. Tira e molla, mi lascio andare a dirgli di un certo problema da risolvere su al Feautell des Allemands: si potrebbe andare, domenica, a vedere.

Lui finta la preda e non mi lascia più in pace. Rimantiamo assieme un'oretta a parlarci di dolomiti, ma ogni cinque minuti lui torna sul fatto del problema da risolvere.

E' appena uscito e mia moglie, che si picca d'essere una occidentalista:

« Ma ti fidi a portarlo su per di là? Non hai mai arrampicato con lui! »

Io gonfio il petto e, memore delle mie origini orientaliste:

« Se ha fatto quello in Dolomiti, potrà far quest'altro nelle occidentali. »

Anche in famiglia l'eterno dissidio tra dolomitisti e occidentalisti!

Mancano due giorni a domenica: e in quarantott'ore il dubbio, senza parere, riesce pian piano a filtrare anche nella più corazzata delle sicurezze.

Brevi soliloqui: « Veramente, lo scorso anno, era relegato nel gruppo dei principianti! »

« Già, ma ha detto anche d'aver subito l'operazione dell'appendicite a un mese fa. Feuil! al giorno d'oggi l'appendicite è un giochetto. Però, non si sa mai, le ricadute. »

« Sì, anche per me c'è voluto un po' di tempo per farmi l'occhio ed il piede al granito. »

Sto leggendo tranquillamente, un secco tonfo in cucina. Vado a vedere cosa c'è.

Nulla! è caduta a terra la saliera. Mica un superstizioso io; solo mi spiace perché se non trovo, pochino, di sale, al giorno d'oggi.

Lui giunge puntualmente all'appuntamento, sabato pomeriggio, troncheggiando su di un paio di scarponi dalla suola di gomma autarchica nuova fiammante, inverosimilmente alta e spessa.

Foggio di un paio di scarpe ortopediche da donna!

Su per le placche che portano al rifugio, Augusto (ora ci diamo del tu e ci sentiamo più uniti che al basso) sfodera il suo stile: buono, debbo convenirlo.

Le azioni si rialzano.

Mia moglie, che è con noi, s'incarica però di smorzare i miei entusiasmi!

« Non mi sento proprio tranquillo. Ti aspetterò al rifugio con tanta ansia. Toni, promettimi di star attento. »

Tramonto nel Feautell des Allemands. Conca, ove solo natura ha voce.

Farei granitiche che balzano senza sosta verso l'azzurro. Un rivo d'acqua che scroscia sempre uguale.

L'ultima scarica di sassi dalla vetta della Noire.

Magri ciuffi d'erba; verdi

buozzo buono e vedrai che passiamo.

Questo lo strapiombo che ha fermato i precedenti tentativi? Naturale: di lì non ci si passava perché non c'è un appiglio a pagarlo neppure con una forma di fontina.

Vediamo un po' a sinistra: questo canaletto può ben servire.

Così, arrancando per un dietro che se ci metti un po' di buona volontà ti lascia passare, entriamo in terreno vergine.

Ora la cordata è fusa, è gelosa, e sale — anche se così silenziosa — cantando la più bella canzone, quella del cuore che sente vittoria.

Grazie, arte piache di granito, inclinate dal filo conduttore d'una sottile fessura, voi ci concedete la soddisfazione di sentirvi superamente agili mentre approfittiamo d'ogni vostra rugosità, d'ogni vostro risalto.

Grazie, brevi strapiombi che ci sbarrate la via, voi ci concedete la gioia di provar la forza delle nostre dita che si artigliano all'appiglio che vi sovrasta, di dimenticar ogni legame fisico nell'attimo in cui vi superiamo.

Grazie, cresta aerea, affilata dalle tempeste del tempo, tu ci concedi la felicità di sentirvi librati nel vuoto meraviglioso, candido del ghiacciaio che si stende alla tua base, ferrigno della fuga di rocce che sprofonda sotto di noi, azzurro del cielo che ci attorna e sovrasta.

E grazie a te, Augusto, che mi sei compagno pronto e fidato, che vigili ogni mio movimento, e mi fili la corda, e m'avvisi quando essa è alla fine, e cerchi con ogni mezzo di alleviarci la fatica, e mi sospingi con la lode e l'entusiasmo più puro.

« Sì, va su, Augusto, si va su. E' anche tua, sal, questa vittoria, perché l'hai voluta con la tua fede e con la tua

Sede Centrale del C.A.I.

Una nuova opera illustrativa della montagna

Sotto il patrocinio del C.A.I. sta per essere iniziata la pubblicazione, curata dalla Casa Editrice Montes di Torino, di una poderosa opera in tre volumi, illustrante sotto tutti gli aspetti (tecnica, storia, letteratura, arte, bibliografia, scienza, ecc.) la Montagna e l'Alpinismo.

Sarà un'opera completa, unica nel suo genere, completata da vari esperti e severamente controllata: la illustreremo in un prossimo notiziario.

Rifugio di Pila

La Sottosezione «Montagna» di Aosta ha presentato all'esame della Commissione centrale il progetto del Rifugio-albergo di Pila, da erigersi per cura della Sottosezione stessa, nella zona omonima, sopra Sella, ben nota specialmente per le gite e i campi sciistici.

Rifugio-bivacco Sberna alla Grivola

La Sezione di Firenze ha assunto la costruzione del Rifugio-bivacco sul versante occidentale della Grivola, da intitolare alla memoria del compianto presidente dott. Sebastiano Sberna, e già invitato a primo nocelaboro. Anche la Sezione centrale del C.A.I. concorrerà alla spesa.

Rifugi danneggiati

Dopo quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente, sono purtroppo giunte altre notizie di danneggiamento ai nostri rifugi.

Rifugio «Q. Sella» al Monviso: completamente svaligiato, dopo i furti già precedentemente subiti; «Bochetta di Campo», «Plan di Vada», e «Plan Cavallone», tutti e tre della Sezione di Intra, in gran parte distrutti; «Roccol Sella», della Sezione di Milano, completamente distrutto da un incendio; «Monza», sulla Grigna, della Sezione di Monza, svaligiato; «C. Bonardi», al Maniva, della Sezione di Brescia, gravemente danneggiato e deprezzato.

Rifugio «Daina», «Castello», «Lecco» e «Grassi» della Sezione di Lecco, hanno subito gravi furti: coperte, stoviglie, ecc., furono asportati in quantità, mentre i fabbricati hanno riportato ripetuti danni di varia entità. La Sezione di Lecco, in attesa di provvedimenti: «Daina», aperto solo la domenica; «Castello», aperto e consegnato agli alpini in luogo per la custodia, quindi non è in grado di funzionare; «Lecco», viene lasciato aperto e custodito; «Grassi», sotto la sorveglianza degli alpini del luogo; «Grassi» chiuso.

La "zona chiusa" al confine italo-svizzero

Abbiamo ritenuto utile chiedere una interpretazione approssimativa alla Segreteria generale del C.A.I. del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, e volentieri la pubblichiamo.

Nel decreto viene stabilita una zona chiusa o fascia lungo il confine italo-svizzero a partire dall'Aiguille de Taléfre del Gruppo del Monte Bianco verso Est, fino alle vicinanze del Passo di Resia.

In questa fascia «zona chiusa» è di massima proibito soggiornare ed è permessa l'accessibilità solo eccezionalmente alle autorità locali.

Evidente che un'importante zona alpina viene sottratta al libero accesso degli alpinisti, i quali pertanto debbono informarsi paritariamente delle accessibilità stabilite localmente.

Diamo qui il limite interno della «zona chiusa» mentre quello esterno è la linea di confine italo-svizzero.

Lo spazio compreso tra i due limiti è soggetto a vincolo di non percorribilità e soggiorno: esso è di larghezza variabile fino ad un massimo di circa Km. 3 dal confine.

Dall'Aiguille de Taléfre (Gruppo del M. Bianco)

Aiguille de Taléfre; Monte Gruetta, cresta S.-E.; Fondo Val Ferret; M. Chârefière; cresta al M. Chichet ed al M. Tapia; Vallone di Bellecombe; Testa Ceraucol; Plan d'Arc; Strada Gran S. Bernardo; S. Remigio; Testa di Clonna; Vallone di Menouve; Crouz de Blanche; M. Chennailles; Grange di Faudery; By; M. Berio; P. Florio; M. Morion; Vallone di Faudery; M. Berion; M. Tza; Becca Châtelair; Lago Morto; Spilocca Comba d'Oren; Fondo Valpellina presso Grange Deret les Vieilles; Becca Crétion; Cresta fino alla Funta del Foro; Base ghiacciaia M. Tabl e Chârilion; Orion; P. Tabl; Maison; Base ghiacciaia del Teodulo; Gran Sometta; Vallone scendente dal Colle delle Cime Bianche; Alpe Ventina; Alpe Plan di Verpa; Palon di Resy; Colle di Bettaforca; Alpe Bettolina; P. Telcio; Lago Verde; Corno del Camosciolo; Alpi delle Vigne; Corno Fallier.

Dal Monte Rosa

Cima delle Locce; Pizzo Bianco; Bevedere; fianco sinistro orografico della Valle Anzascina fino a Galkerne; Battel; Alpe Croso; Cresta Sud quota 3007; Cresta delle Lonze fino al Passo omonimo; Alpe Lauragino di Sotto; Valle d'Antrona fino all'Alpe Campiccioli; P. di Turrigella; Cima di Pozzoli; Alpe del Cavallini; Vallone Asiara; Foro; Base ghiacciaia P. Picciola; Vallone d'Oriacchia; Lago del Dente; S. Bernardo; Lago di Pajone; Pizzo Glezza; Rocca Dosso; Fondo Val Divedro; Iselle (marginale Est); Chiosso; Pizzo Tegoglio; Fondo Val Calrasca da Croso ai pressi dell'Alpe Vigna; P. Marer; Pizzo di Valtenra; Alpe Bondolero; Pizzo Creggio; Pizzo Cazzola; Fondo Valle di Devero da Casa Forcola ai Ponti; Lago del Sangliato; Pizzo Sangliato; Lago di Pojalla; Punta di Tanzonza; Laghi Busin superiore ed inferiore (marginale occidentale); Passo Busin; Lago del Vannino; Passo Neufelgio; Vallone di Neufelgio; Morasco; Valle del Grigio fino a Riale; Fondo Val Formazza da Riale a Passo; Vallone Pè di Pilonio fino al Passo di Gruppo; cresta Pizzo Grosselli; Fizzo di Pioda; Pizzo del Forno; Passo della Forcolletta; Lago di Vallone di Matogno fino al Fondo Valle di Nocca; Alpe d'Atteggia; Fondo Valle dell'Isorno presso Alpe Pissardo; Verso Sud per il Vallone del Rio Tanteccio all'Alpe Larechho; Forcola di Larechho; Lago Panellatte; Passo di Fontanalla; Pizzo Roggia; Alpe Gasco; Cima del Sassone; Pizzo Formalone; M. Ziecher; fianco sinistro orografico della Val Vigezzo per Prangrè, il monte sopra Dissimo; Fondo Val Vigezzo al Ponte di Pioda; M. Torriggia; Base versante meridionale delle Rocce del Gridone; Breve tratto del Vallone d'Orasso; M. Zuccaro; Fondo Valle di Cavaglio; M. Falerone; Valle di S. Bartolomeo.

Dal Lago Maggiore

Lago Maggiore linea trasversale da Ovest a Est; sponda orientale fino a P. Basso; Lago d'Ello; M. Sirto; Fondo Valle Vedasca; Fianco sinistro orografico della Valle Vedasca al margine Est di Curtiglia; Alpone; Stivigliano; Dumenza; M. Bedea; Longhirolo; Biviglione; Contraff. Nord Ovest del M. Sette Termini fino alla vetta; Avigno; Linea ferrovia-

La zona chiusa» lungo la frontiera italo-svizzera rimangono, pertanto, compresi i seguenti Rifugi del C.A.I.: Dalmazzi, Elena, Amianto, Sassa, Collon, Aosta, Testa delle Rosses, Luigi Amedeo, Colle S. Teodulo, Mezalamo, Q. Sella al Felik, Giffetti, Margherita, Balmenhorn, Valsecchia, Resegotti, Zamboni, Marinelli, E. Sella, Edison, E. Conti, Città di Busto, Maria Luisa, Carlo ed Emilio, Como, Bertacchi, Chiavenna, Gianetti, Alievi, Ponti, Desio, Tavaglia, Carate Brianza, Marinelli, Marco e Rosa, Parravicini, Sasso Rosso, Del Grande Camerini, Fratelli Zoja.

Viene a trovarsi in zona proibita anche l'accesso normale ai Rifugi del Livrio, e Carlo Locatelli.

L'autocorriera Bergamo-Selvino

Col 15 corrente è stato ripreso il servizio dell'autocorriera Bergamo-Selvino, effettuando tre corse in partenza da Bergamo e tre corse in arrivo giornaliero.

Il Passo del Aprica non è transitabile

I partigiani hanno fatto saltare il ponte sulla strada a tre chilometri da mezzo Gidoni, che è dipendenza di ciò il Passo dell'Aprica, per ora, non è transitabile.

La nostra sottoscrizione

Dott. Ing. Federico Ferrero di Torino Marano... L. 40,-
Bertoni... 7,-
Mondovì... 7,-
Costantino Gatti del C.A.I. di Biella... 50,-
Sottosezione C.A.I. di Biella... 300,-
Rudy Cavallini del C.A.I. di Trieste... 100,-
Dott. E. Lamborghini di Jacopo Lussino di Tolmezzo... 20,20
Biancavalle di Udine... 9,50
Dott. Regolo Corbellini di Tolmezzo... 14,70
Ing. Vittorio Penco di Valdobbiadene... 25,-
Aldo Gamba di Biella... 25,-
Dott. Emilio Weiss del C.A.I. di Milano... 25,-
Milano ci ha procurato due nuovi abbonamenti: il geom. Giovanni Sassi di Torino e rag. Ettore Alghisi di Milano; la Sezione C. A. I. di Biella ci ha procurato un abbonamento per tutti i suoi dieci Consiglieri; quella di Torino ha rinnovato per 5° anno consecutivo l'abbonamento di Giovanni Sassi di Torino e rag. Ettore Alghisi di Milano; la Sezione C. A. I. di Biella ci ha procurato due nuovi abbonamenti a un tempo: il geom. Giordano Castagna del C. A. I. Crema ci ha procurato due nuovi abbonamenti a un tempo: il geom. Ettore Alghisi di Milano e un altro, l'ennesimo della sezione; infine Mario Prandi del C. A. I. Bergamo ci ha procurato un abbonamento insieme fra gli abbonati benemeriti.

Un'offerta significativa è quella che ci viene dal collega Aldo Marsengo del «Stampa» di Torino, abbonato al nostro giornale da oltre 30 lire: significativa perché appunto viene da un collega in giornalismo, un collega che è stato un critico più severo e smaltizato e ben difficilmente si lasciano andare ad un'offerta di questo genere. L'offerta di Marsengo è stata accompagnata dalla seguente lettera:

«Come tanti altri che te l'hanno detto, la nostra bella e cara montagna, la tua tenacia tutta alpinistica nel continuare il tuo giornale, nel tenerlo su, ad onta di tutto, lo l'ho seguito e lo seguo con attenzione, con passione, tanto più ora che purtroppo — per i tempi che corriamo — non posso più frequentare come vorrei e come sono la nostra bella e cara montagna. Effettivamente, come tanti prima di me ti han detto, lo «Stampa» non può portare un suo abbonamento a un giornale di montagna quotidiana di ognuno di noi, se elevati un po', sa farci scorgere che un abbonamento a un giornale di montagna, intonare insieme i nostri critici alpinistici di ogni nobile ideale».

L'elogio e l'incitamento che da ogni parte ci giunge va, naturalmente, anch'esso, a noi, noi che siamo quelli che siamo colonne del giornale affidando i loro scritti migliori che ci costituiscono a renderlo più apprezzato.

« Ma voi state cenando; torno dopo, torno dopo — finisce. E alla via prima ancora che io sia riuscito a combinar quattro parole per superare lo smarrimento che ti prende quando non riesci a scovare nella memoria il ricordo di chi ti sta davanti ed afferma che dovresti conoscerlo.

« Tizio! Tizio? », peggio di Don Abbondio alle prese con Carneade.

Ecco che torna.

« Sì, — dice — vorrei far qualcosa per conoscere le Occidentali. In Dolomiti, dopo la scuola di roccia, ho fatto questa, quella e quell'altra salita. So, per averle percorse, che questa significa 4° grado, quella qualcosa che s'avvicina al 5°, quell'altra già 5° buono. Mi piace come espone, senza pretese e pur senza falsa modestia, la sua attività. Intanto nella mia memoria c'è battaglia grossa.

Ma al parlo, ora ricordo De Marco, il suo istruttore, mi diceva che lui, Tizio, andava tecnicamente benino, ma che aveva bisogno di farsi ancora un po' di pratica e di camminate; e lui che tempestante per esser passato ad un gruppo d'istruzione superiore.

Fatta la luce, anche la mia lingua si scioglie. Tira e molla, mi lascio andare a dirgli di un certo problema da risolvere su al Feautell des Allemands: si potrebbe andare, domenica, a vedere.

Lui finta la preda e non mi lascia più in pace. Rimantiamo assieme un'oretta a parlarci di dolomiti, ma ogni cinque minuti lui torna sul fatto del problema da risolvere.

E' appena uscito e mia moglie, che si picca d'essere una occidentalista:

« Ma ti fidi a portarlo su per di là? Non hai mai arrampicato con lui! »

Io gonfio il petto e, memore delle mie origini orientaliste:

« Se ha fatto quello in Dolomiti, potrà far quest'altro nelle occidentali. »

Anche in famiglia l'eterno dissidio tra dolomitisti e occidentalisti!

Mancano due giorni a domenica: e in quarantott'ore il dubbio, senza parere, riesce pian piano a filtrare anche nella più corazzata delle sicurezze.

Brevi soliloqui: « Veramente, lo scorso anno, era relegato nel gruppo dei principianti! »

« Già, ma ha detto anche d'aver subito l'operazione dell'appendicite a un mese fa. Feuil! al giorno d'oggi l'appendicite è un giochetto. Però, non si sa mai, le ricadute. »

« Sì, anche per me c'è voluto un po' di tempo per farmi l'occhio ed il piede al granito. »

Sto leggendo tranquillamente, un secco tonfo in cucina. Vado a vedere cosa c'è.

Nulla! è caduta a terra la saliera. Mica un superstizioso io; solo mi spiace perché se non trovo, pochino, di sale, al giorno d'oggi.

Lui giunge puntualmente all'appuntamento, sabato pomeriggio, troncheggiando su di un paio di scarponi dalla suola di gomma autarchica nuova fiammante, inverosimilmente alta e spessa.

Foggio di un paio di scarpe ortopediche da donna!

Su per le placche che portano al rifugio, Augusto (ora ci diamo del tu e ci sentiamo più uniti che al basso) sfodera il suo stile: buono, debbo convenirlo.

Le azioni si rialzano.

Mia moglie, che è con noi, s'incarica però di smorzare i miei entusiasmi!

« Non mi sento proprio tranquillo. Ti aspetterò al rifugio con tanta ansia. Toni, promettimi di star attento. »

Tramonto nel Feautell des Allemands. Conca, ove solo natura ha voce.

Farei granitiche che balzano senza sosta verso l'azzurro. Un rivo d'acqua che scroscia sempre uguale.

L'ultima scarica di sassi dalla vetta della Noire.

Magri ciuffi d'erba; verdi

Due "prime" nel Gruppo del Bianco

Gamba (m. 3069), come dalla relazione tecnica seguente, da lui stessa:

« Dal rifugio-bivacco della Noire al Col des Chasseurs (ore 1.30). Dal Col des Chasseurs, tenendosi leggermente sul versante del Freney lungo i primi dieci metri, si salgono alcuni ripidi gradini di roccia ed un breve ripiano proprio sulla cresta. Si supera una fascia verticale approfittando di una fessura diagonale da destra a sinistra, poi si prosegue senza forti difficoltà sempre mantenendosi sul filo di cresta, sino ad un tratto quasi orizzontale della stessa. Lo si attraversa fin dove la cresta si raddrizza nuovamente (da questo punto si stacca la via scende alla vetta, via che scende da una cinquantina di metri sulla parete Est).

Da qui la salita sembra preceduta da uno spigolo caratteristico privo di appigli, che forma una specie di avanzoportico staccato dalla cresta vera e propria. Si salgono i primi 5 m. di detto spigolo, quindi — con difficile passaggio — si traversa a sinistra (versante Freney) onde potersi calare a corda doppia (8 m. - chiodo) in un canale a diedro lungo il quale, con passaggio d'impegno, e quindi per pareteina a sinistra, si esce ad una successione di placche che si superano, con arrampicata di gran soddisfazione, da destra verso sinistra approfittando di una incrinatura.

Segue un breve tratto di cresta — che qui si allarga — senza speciali difficoltà, quindi si supera una nuova fascia di roccia compatta con qualche che passaggio d'impegno. Un nuovo tratto abbastanza facile porta fin sotto al caratteristico testone (ben visibile anche dal rifugio della Noire) a circa due terzi della cresta.

Si attacca il tes'one nel suo giusto mezzo prima per un canaletto, quindi leggermente da destra su di una breve pareteina che oppone due strapiombi, alla fine del secondo del chiodo (chiodo) si traversa decisamente a destra ad un minuscolo terrazzino (versante Feautell). Si continua per lo spigolo, spostandosi continuamente — se pur leggermente — verso sinistra, superando placche lisce ed alcuni brevi appiombi.

Si giunge così a circa 35-40 metri dalla vetta, su di un terrazzino dominato da una roc-

Sede Centrale del C.A.I.

Una nuova opera illustrativa della montagna

Sotto il patrocinio del C.A.I. sta per essere iniziata la pubblicazione, curata dalla Casa Editrice Montes di Torino, di una poderosa opera in tre volumi, illustrante sotto tutti gli aspetti (tecnica, storia, letteratura, arte, bibliografia, scienza, ecc.) la Montagna e l'Alpinismo.

Sarà un'opera completa, unica nel suo genere, completata da vari esperti e severamente controllata: la illustreremo in un prossimo notiziario.

Rifugio di Pila

La Sottosezione «Montagna» di Aosta ha presentato all'esame della Commissione centrale il progetto del Rifugio-albergo di Pila, da erigersi per cura della Sottosezione stessa, nella zona omonima, sopra Sella, ben nota specialmente per le gite e i campi sciistici.

Rifugio-bivacco Sberna alla Grivola

La Sezione di Firenze ha assunto la costruzione del Rifugio-bivacco sul versante occidentale della Grivola, da intitolare alla memoria del compianto presidente dott. Sebastiano Sberna, e già invitato a primo nocelaboro. Anche la Sezione centrale del C.A.I. concorrerà alla spesa.

Rifugi danneggiati

Dopo quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente, sono purtroppo giunte altre notizie di danneggiamento ai nostri rifugi.

Rifugio «Q. Sella» al Monviso: completamente svaligiato, dopo i furti già precedentemente sub

Al Consiglio generale del C.A.I. e ai Presidenti delle Sezioni del C.A.I.

Le notizie di danni gravi ai nostri Rifugi vanno aumentando ogni giorno. Purtroppo le ragioni sono tutte contingenti e poco possiamo fare per mitigare la gravità dei fatti.

che raccoglie i suoi discorsi di propaganda. Appoggiate la diffusione delle copie del notiziario «Le Alpi» ed appoggiate il giornale quindicinale «Lo Scarpone» che vi porta sempre notizie fresche.

Le vostre visite occasionali alla Presidenza ed alla Segreteria generale a Milano sono ben importanti ed i vostri consigli e suggerimenti saranno sempre ascoltati con interesse e gradimento.

IL REAGENTE DEL C.A.I. GUIDO BERTARELLI

ATTIVITA' della Scuola di alpinismo del CAI Biella

La Scuola di alpinismo che la Sezione C.A.I. di Biella ha istituito allo scopo di portare alla conoscenza della montagna i giovani, ha effettuato quest'anno il suo primo corso regolare, dopo che analogo esperimento svolto in precedenza aveva convinto della utilità di questa opera di educazione alpinistica.

Svoltesi in contingenza del tutto eccezionali, il Corso ha dato tuttavia risultati che si possono ritenere soddisfacenti, specie se considerati alla luce delle difficoltà superate.

Il programma di insegnamento comporta tutti quegli elementi che ritengono costituire la base della personalità del vero alpinista.

Questo programma veniva realizzato lezione per lezione attraverso la valentia e l'esperienza degli istruttori del Corso: Roberto Della Porta, istruttore della Scuola nazionale della Val Rossa, e grazie alla collaborazione degli aiuti istruttori Gianluigi Miglietti, Ugo Angelino e Bruno Poi della Sezione di Biella.

La comprensione degli allievi per il lavoro svolto e l'interesse con cui essi hanno seguito le varie istruzioni, hanno dimostrato la bontà del metodo didattico.

Fra tutti un riconoscimento particolare al signor Gigi Cantone per l'aprezzata collaborazione.

Aperto il 28 aprile, il corso iniziava la sua regolare attività la domenica successiva, 30 s. m.; il lunedì successivo il corso risultava essere il seguente: 1 direttore del corso; 2 istruttori; 4 aiuti istruttori; 20 allievi.

Il programma di attività veniva svolto in questo programma:

- 5 lezioni pratiche di tecnica alpinistica, svoltesi nelle palestre dei monti di Orapa (che si sono dimostrate adatte agli scopi da raggiungere) intorno ai seguenti argomenti: tecnica di ghiaccio - impostazione - individuale - su roccia - tecnica elementare di roccia - nodi ed uso generico della corda - uso della corda - assicurazioni semplici.

Totale delle presenze alle lezioni pratiche: 160; media delle presenze alle lezioni pratiche 73 per cento.

Perchè salite per poi discendere?

A forza di marciare sulle rocce ed abbarrarsi alla roccia, innamorate della montagna, hanno evidentemente assorbito attraverso la confidenziale vivente con questi imponenti colossi un po' di quella ferigna forza che trasmette a questi giganti incantati nel cuore di cielo.

Questo interrogativo risponde alle opere costruite in montagna da tutta una generazione di alpinisti, la gran parte dei quali si è sempre onorata di lavorare materialmente e disinteressatamente per far balzare al sole delle alte quote quei rifugi che, simbolo di fraterna ospitalità, accolgono egualmente ed amichevolmente tutti i viandanti della montagna.

L'alpinismo non è solo questione di salita sulla precipite parete tra la vertigine dell'abisso e gli aerei discesa con l'affascinante tonfo a corda doppia nell'infinito mare di nebbie, ma è tutta una cura che scaturisce da questa passione per la montagna, da un frequentatore, paghi della soddisfazione che a loro procura la gioia di un tramonto, l'ebbrezza di un'aurora alpina, la conquista di una nuova vetta, possono dedicare tutta una giornata a questi grandi spazi di vita e di morte.

L'alpinismo, che non ha spettacoli a pagamento, che vive di se stesso ma non per se stesso, ha dimostrato, attraverso alla tenacia delle proprie Società alpinistiche ed alla concordie coesio-

Perché salite per poi discendere?

ne dei propri soci, di essere già molto fuori dagli ostacoli che intralciano molti cammini. Hanno ben ragione gli alpinisti di fregiarsi, con un certo orgoglio, del distintivo del C.A.I.

Per loro che hanno sempre onorato di passione, di opere, di attività, il più delle volte circoscritte volontariamente nel silenzio, il distintivo sociale rappresenta un simbolo e non un pezzo di cassettonio smaltato.

L'alpinismo non è quindi questione di salita e di discesa. L'alpinismo, per chi sa comprenderlo, è una scuola, una di quelle scuole che dischiudono le dimicili porte del saper vivere per la collettività e con la collettività.

I fiori dei monti, i piccoli fiori che sull'esile stelo non tremano all'imperversare delle bufere, ma ridono con la vivacità dei loro colori dicono, all'osservatore attento, tutta la titanica poesia della montagna che si confonde con il canto metallico delle fontane alpine mentre, fissando il sole, simbolo di aerea libertà, veicola sullo sfondo d'alabastro delle immote vette la regina dei monti.

Gli uomini, i piccoli uomini si trovano spediti è sol tra i colossi di roccia e di neve, spediti e soli nelle notti piovose di luce, spediti e soli a considerare ed ammirare il gioioso brillare di quella stella che, incastonata come un diamante, lassù sulla punta di una vetta amica, fa giungere al nostro occhio il suo bagliore, dopo una galleria di qualche milione di anni-luce.

GIDUE

Soggiorno a Cogne

La Sezione del C.A.I. di Asti organizza per luglio, agosto e settembre, un soggiorno alpino all'albergo Miramonti di Cogne, con turni ed a prezzi speciali.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Asti.

CIELO HISTORIATO

Il cielo, non è il cielo degli altri giorni. E' un cielo che suscita e incenerisce tanti pensieri, così, senza possibilità d'analisi e di valutazioni, appena appena percepiti. Sembra di ritrovarci, in un mondo di due roccie piatte, senza toccar sull'umidità, tesi verso la soglia sorgente, ad estinguere l'arida e spegnere l'incendio del cielo.

Passa il vento per la valle e fuga in cielo le ancor minacciose nubi. Nell'aria, dalle rocce del monte che incombe: un sano odor di pioggia. I pascoli sono d'un verde più cupo, le case d'un umore più tetro. Passa un vento fischiantone, e non è un vento qualunque, è il vento di monte. L'altitudine sotto il possente sguardo che le vette fanno per ergersi l'una sull'altra, a dominio dell'orizzonte, uno spacco prima, un'intera fascia, di cielo d'un azzurro languido. Farà bel tempo domani, lo dico io, perché lo sento, come sento queste montagne, e mio è questo

lavoro ha tratto dal fuoco, ed il buon gusto ha portato nelle case. Sì, è un cielo fragile che non oserebbe mai percuotere. Nemmeno negli scalti di rabbia. E' un cielo che non abbiamo mai visto altrove. Un cielo che si vede solo in montagna: perché altrove, non saremmo disposti a guardare, con questi occhi.

Quando arrampichi e l'equilibrio non c'è più poiché la roccia si arrampica, allora metti il piede, allora accolta la montagna, e quando udrai i suoi secchi, quasi gridi di rabbia, solo allora metti il moschettone e assicurati.

Ricordo che adagio adagio, eravamo arrivati sotto il Corno del Nibbio. Ettore si levò il sacco, tenne un chiodo, il martello e una staffa, si legò una corda in vita e si arrampicò una decina di metri. Mi si chiodò, lo batté. A quel punto, con un colpo di ferro e poi lui lasciò andare mani e piedi e saltò nel vuoto, con la corda lo ressi.

Come vedi, il chiodo tiene e sorregge nella caduta. Acrobazia rischiosa e magistrale. Intanto rideva di un bel riso generoso e bonario mostrando i denti bianchi e forti come i denti mordere la roccia e tenervisi appagato in un supremo sforzo di agilità.

Lo vedi? La roccia vorrebbe spuntarlo fuori, ma il chiodo lo morde con i suoi denti di ferro e non la lascia fare. Quando poi sarà stanco, e sopra te incomberà il passaggio delicato, allora

Armando Biancardi

PICCOLO RICORDO

"Tutta una vita sulla montagna"

Beati quelli che hanno vent'anni. Non conoscono ancora la malinconia.

La malinconia ha ripreso il cuore dell'alpinista al bivio delle «Ferrete», di fronte alla roccia di Grigna; mentre dalla dorsale che fa da spartiacque vede la Valassina e la conca di Lecco. Conca affollata di paeselli che si aggrappano sotto la punta aguzza di un campanile con la lamina del ferro attorno all'angolo della calamina.

L'alpinista si disponeva alla prima sosta; si levava il sacco da esso una giacca e si copriva il sudore dall'aria diaccia; si addagiò sopra un masso mentre lontano, in un canalone, si staccò una gamba di ghiaccio.

Bastò quella voce di montagna per far tornare negli orecchi del solitario l'eco di un'altra voce, quella umana, che pochi mesi prima, a questo medesimo posto di sosta gli incomprensivi avvertimenti ed accorgimenti di una nuova moderna di arrampicamento.

Una voce autorevole, esperta, generosa che oggi tace per sempre. E' un ricordo che, come un tronco, si staglia nel cuore e più maligna del Destino quando non è rapiti all'affetto nostro un nostro caro. In quel pomeriggio eravamo saliti insieme per una arrampicata di allenamento. Egli aveva i segreti di ogni roccia con cui portava il suo arduo. Era il grande alpinista, il grande rocciatore, il grande ghiacciaiuto: l'uomo vincitore di molte montagne vergini, il grande alpinista generoso e bonario, il grande spedizioniere alpinista, il grande scienziato e il dotto della montagna.

Egli aveva il suo destino impresso sulla fronte e nello sguardo. Egli teneva il segno della vocazione alpinista, nel profilo fortissimo.

«Era nato per la montagna; per essere accademico in alpinismo. Dico di Ettore Castiglioni. La sua vocazione mi parlava con un timore, un timore che non era il timore di un uomo, ma il timore di un riggio di pace alpestre tanto vicino eppure così terribilmente lontano.

Quando arrampichi e l'equilibrio non c'è più poiché la roccia si arrampica, allora metti il piede, allora accolta la montagna, e quando udrai i suoi secchi, quasi gridi di rabbia, solo allora metti il moschettone e assicurati.

Ricordo che adagio adagio, eravamo arrivati sotto il Corno del Nibbio. Ettore si levò il sacco, tenne un chiodo, il martello e una staffa, si legò una corda in vita e si arrampicò una decina di metri. Mi si chiodò, lo batté. A quel punto, con un colpo di ferro e poi lui lasciò andare mani e piedi e saltò nel vuoto, con la corda lo ressi.

Come vedi, il chiodo tiene e sorregge nella caduta. Acrobazia rischiosa e magistrale. Intanto rideva di un bel riso generoso e bonario mostrando i denti bianchi e forti come i denti mordere la roccia e tenervisi appagato in un supremo sforzo di agilità.

Lo vedi? La roccia vorrebbe spuntarlo fuori, ma il chiodo lo morde con i suoi denti di ferro e non la lascia fare. Quando poi sarà stanco, e sopra te incomberà il passaggio delicato, allora

Armando Biancardi

IMPORTANTE NOVITA' LIBRARIA

SANDRO PRADA "I sentieri dell'Enrosadira". Artistico volume illustrato da tavole fotografiche originali. Copertina in icromia del pittore G. Resi. Edizione in esemplari limitati. Prenotato subito! Lo riceverete inviando vaglia o assegno di L. 100,- alle Edizioni Monted, Dep. di Milano, Via G. B. Nazario, 8.

GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini N. 3 Telefono 71-044

ARTICOLI SPORTIVI SCIATORI adottati prodotti EMOR F. SEITTE - CHETTE - MOLLETTIERE ogni paio di due sole. VISIONE SPECIALI - CROCIERE PARACROCIERE. Tutto insegnamento per sé.

Un libro che dovete leggere: UN UOMO

di ETTORE COZZANI. E' uscito in una terza edizione, rilegata, il romanzo delle Alpi Apuane, del lavoro umano, della fede vittoriosa, dell'integrità ed unicità delle passioni e delle forze umane, materiali, spirituali e morali.

Il romanzo in due anni si è diffuso in Europa con una rapidità straordinaria ed è stato tradotto in lingua tedesca, ungherese, olandese, spagnola e polacca.

Per parte delle nostre «Combinazioni» nella collana de «L'Eroica di Milano».

Prezzo di copertina, L. 44, per nostri lettori L. 40, franco di porto.

Inviare vaglia postale o assegni circolari alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (IV), oppure potete acquistare personalmente al nostro recapito presso Edgardo Colombo, via Meravigli 14, Milano.

Ed Ettore Castiglioni, vero figlio dei monti, non è morto per gli amici alpinisti. Essi lo ritroveranno sempre presente nelle loro arrampicate su per le vie dell'etera ed infinita montagna che ha per verbo: «ascendere, ascendere, ascendere», per essere sempre vicini a chi il Destino ci rapisce.

Gianluigi Rosconi

GASPARE PASINI Direttore responsabile Topografia della Sezione Apuane. Edizioni: G. B. Nazario, Via: Scaldasole, 22, Milano. Autorizzazione del Ministero della Cultura. Popolare N. 4 del 7 gennaio 1944-XIII

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

Lutto al Rifugio Nino Corsi. Il 20 giugno scorso, dopo una lunga malattia, è mancata l'adorata mamma di Carlo Hans, figlio del nostro Rifugio Nino Corsi.

La Presidenza ed il Consiglio hanno inviato le loro condoglianze anche a nome di tutti i soci che hanno avuto occasione di apprezzare la sua opera in occasione di passaggi a Morter.

Nasella. - L'ing. Ernesto Brasca ha concesso in comodato d'uso gratuito la casa di una bambina: Rosa Maria Aurig.

S.E.M. Sez. C.A.I. MILANO - Via Zebedia 9

Una guida sociale mancata...

Inchiesta scrupolosa venne fatta. Interrogati gli amici di banca che ci chiedono? Noi ci limitiamo ad esporre cause e commenti e lasciamo ad altri il giudicare: La nostra attività di soci alla guida di Grignetta del 25 giugno è il socio che parla - va ricercata nel non aver ricevuto a tempo tutti i cari Scarpone. A questa affermazione ci siamo precipitati in redazione per conoscere le cause, perché fare le nostre dimostrazioni... la scusante era pronta: Lo Scarpone, pure appartenendo ad una classe superiore, ha pure bisogno di essere riparatissimo.

E' l'ipotesi che ha bisogno di essere ampliata; ora è oberatissima di lavoro e la composizione richiede doppio tempo di prima. Tuttavia i primi «colpevoli» sono i compilatori del «notiziario» sezionali che giungono freschi freschi col loro materiale due o tre giorni dopo la data di uscita del giornale, salvo poi a ritardare anche con la consegna in ritardo del materiale che non bisogna mandare le notizie da pubblicare in anticipo di almeno 5 giorni. (N. d. R.).

Cari soci, la Sede è aperta ai martedì e venerdì ed i volontari sono presenti, oltre che per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, anche per dare informazioni sulla attività sociale. E allora perché non «ricercare» in voi il «Mea culpa»? State sicuri. Non è forse la vita dello sfoltito che vi rende pigri, e che una partita alle bocce, una breve corsa in bicicletta, un sonnellino all'ombra, o una barcollante passeggiata romantica in barca, o un'impetuosa «meridiana» dopo aver pranzato sino a tardi mattino? Ci sono poi certi soci studenti che, affannati del troppo studio, dicono loro, hanno cercato riposo in balli, lontane uscite riparerati di certi «cervi» per esaurimenti che non bisogna mandare le notizie da pubblicare in anticipo di almeno 5 giorni. (N. d. R.).

E' mancato Socio Guido Paganelli alle Famiglie Paganelli e Vighi le nostre più sentite condoglianze.

Sede sociale. Rileviamo con compiacimento una sempre maggiore frequenza di Soci nelle sere di martedì e venerdì. E' un indice di ripresa e di buon auspicio per tutte le nostre manifestazioni.

Gr. Sciatori «Penna Nera», MILANO. Gli amici della «Penna Nera» debbono purtroppo registrare una notizia non lieta: il socio Negri Carlo, che da un anno si trovava in prigione in Egitto, durante il suo trasporto oltremare, causa di un incidente, è venuto da noi.

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

... e altra non sociale effluviata. Quando c'è la passione! Nessuno doveva sapere che il tale con il tal altro dovevano recarsi in Pianura, per la compiere un lavoro con tutti i segreti, la notizia corre e si convengono alla chetichella una decina di Soci.

Sono coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

... e altra non sociale effluviata. Quando c'è la passione! Nessuno doveva sapere che il tale con il tal altro dovevano recarsi in Pianura, per la compiere un lavoro con tutti i segreti, la notizia corre e si convengono alla chetichella una decina di Soci.

Sono coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

La comunità è d'eccezione: fanno parte quattro istruttori capanne, un vice dirigente sezionale. Vaghiati e coperti, non malginate, di contigui di sposi novelli, di amici inseparabili. La Piacenza ha il suo fascino più aumentato all'arrivo del tale che si è aggiunto un nome illustre assumendo un aspetto più decoroso, che attrae alpinisti d'alta classe amanti di tutti gli amati, di arrampicate classiche, di itinerari i più belli delle nostre Prealpi che percorrono per l'intero il gruppo delle Grigne, d'alto modo all'agguato passionato alpinista di far conoscenza e far tesoro di tutto ciò che di nuovo non avranno da dire.

U.G.E.T. TORINO

XX Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T. Gruppo del Monte Bianco Val Veni - Cormaiore 1700

TURNI I TURNO - ESAURITO II TURNO - ESAURITO III TURNO - ESAURITO IV TURNO - dal 20 agosto al 27 agosto

V TURNO - dal 27 agosto al 3 settembre.

Avvertenze. Affrettate le prenotazioni ai turni ancora disponibili inviadoci L. 150 al C.A.I. - Sezione U.G.E.T. - Galleria Subalpina, Torino.

Richiedete il programma completo allegato su Lo Scarpone del 1° giugno 1944 direttamente alla Direzione del giornale: via Plinio 70, Milano.

AVVERTENZA. Tutti gli alpinisti residenti a Torino e che non hanno avuta la possibilità di iscriversi avendo trovato tutti i posti esauriti

Disposizioni Annunciate

Tutti i partecipanti al Campo devono essere muniti della «Carta annunciate» per generi razionati della Carta Annunciate per generi alimentari vari.

Riduzioni Ferroviarie